

Anticipazioni/Esce "La fatica della libertà" di Franco Cardini. Pubblichiamo un brano sulle contraddizioni della nostra civiltà

L'Occidente tra dottor Jekyll e mister Hyde

Sarà a giorni in libreria "La fatica della libertà" di Franco Cardini (Fazi, 260 pagine, 16,50 euro), che rappresenta il condensato di oltre quattro anni di lavoro e di riflessione dello storico e dell'opinionista sulla storia di questi "anni difficili" per le sorti del mondo. Anticipiamo parte del capitolo "Occidente e/o Europa".

di **FRANCO CARDINI**

INOSTRI tempi e i nuovi indirizzi assunti dalla ricerca storica e dalle scienze umane ci hanno sempre più abituati a liberarci dai residui di un determinismo di segno positivista ch'era sopravvissuto e si era in vario modo collegato con le differenti forme dello storicismo. Ormai crediamo sempre meno che la storia abbia un "senso" e una "ragione" immanenti; e ci andiamo liberando dal preconcetto che certe categorie esegetiche moderne, convenzionalmente stabilite per ragioni di comodo, corrispondano a soggetti storici effettivi. [...]

È per questo che ci siamo progressivamente resi conto di come concetti quali tradizione, medioevo, crociate e così via siano stati delle vere e proprie "invenzioni" [...]. In questo senso, potremmo parlare altresì di una "invenzione dell'Occidente" [...]

Notava lucidamente Oswald Spengler come la mentalità storica occidentale, usa a pensar se stessa come la misura di atteggiamenti mentali normali, naturali e universali, sia invece un'eccezione piuttosto che una regola. Un'identificazione assoluta con un tale mo-

do di pensare è estremamente pericolosa; essa rischia di condurre a quel che Massimo Cacciari ha definito (ironicamente rispondendo alle ridicole identificazioni alla Ronald Reagan o alla George Bush jr di un supposto "Male assoluto" nel comunismo sovietico o nell'islam radicale) il "Male radicale": la convinzione cioè che alla civiltà occidentale sia intrinseca una superiorità morale che rende tout court universale i suoi valori, e che costituisce il vero pericolo spirituale che noi stiamo correndo, ora che a quel che sembra la convinzione di una superiorità intellettuale e fisiologica d'un Occidente identificabile con una "razza superiore" (ariana, caucasica, comunque "bianca"...) è stata del tutto abbandonata e rifiutata (e c'è voluta la tragedia del nazismo per obbligarci a esorcizzarla, per quanto essa si sia poi più volte ripresentata in vari travestimenti, sia pur in forme più circoscritte e culturalmente meno pericolose). [...]

Il punto è che nel corso degli ultimi cinque (ma, con più decisione, due) secoli il pensiero occidentale -

cavalcando cannoniere, finanza, telegrafo, radio, telefono, aerei, penicillina, radioattività, laser, cinema, televisione, energia nucleare, ricerca spaziale, genetica, informatica - si è imposto al mondo proponendogli i suoi idiomi, il suo sistema politico basato sulla dinamica d'una democrazia rappresentativa (laddove sistemi a essa alternativi e di origine anch'essi occidentale sembrano aver fallito) a sua volta in rapido processo di mutamento, la sua economia, la sua tecnologia, il suo way of life. Tutto ciò ha determinato un paradosso storico-antropologico: tra le culture, l'occidentale è - fin dalle sue radici greche - la sola che non proponga se stessa come centrale, normativa, unica, che non pretenda di situarsi al centro del mondo ma che anzi, con la sua stessa denominazione, scelga di identificarsi con una parte (l'Occidente, appunto). Né è un caso, infatti, che dimensioni culturalmente parlando tipiche dell'Occidente siano, appunto, il concetto di tolleranza e l'antropologia culturale intesa come "scienza dell'Altro". Solo che quella occidentale è anche l'unica cultura che, nella pratica, sia riuscita anche a imporre

- con una forza che sarebbe roseo eufemismo definir solo "della ragione" - se stessa alle altre in modo sistematico, insieme con l'idea di un senso della storia universale coincidente con una pluralità di dinamiche tutte però convergenti nell'accettazione, da parte delle altre culture, della nostra.

Al fondo di questa contraddizione tra supposte o addirittura esibite intenzioni e realtà pratica sta probabilmente l'autentico dramma della schizofrenia di quella che oggi definiamo civiltà occidentale: la sua Weltanschauung fondata sulla dignità e la libertà della persona umana, sulla tolleranza, sui diritti dell'uomo, sulla ricerca della felicità; e la sua prassi politica, economico-finanziaria e tecnologica radicata invece nei processi della produzione, del consumo, del profitto, dello sfruttamento, dell'espansione attraverso un progressivo "avere" e "fare": in ultima analisi, su una dura e illimitata Volontà di Potenza. Massimo Fini ha riassunto tale schizofrenica contraddizione in una forse estrema, però felice formula: al contrario del Mefistofele del goethiano Faust, l'Occidente si presenta come una forza che vuole eternamente il bene e opera eternamente il male.

Cristiani e fedeli islamici in un antico dipinto

